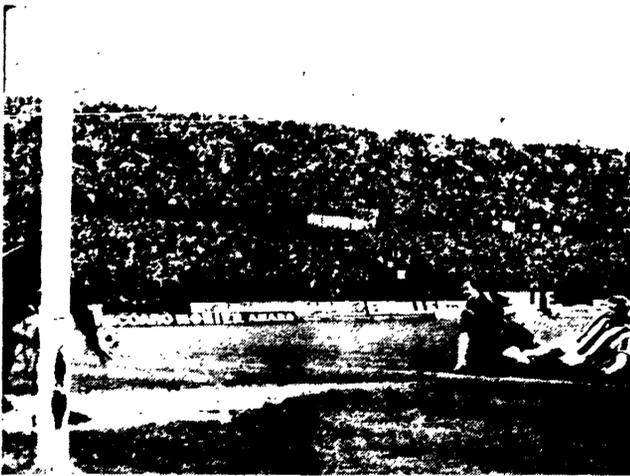


Alla Juve lo scontro tra le «nobili decadute» (1-0)

Il fantasma Haller segna e risvanisce

Clamorosi pali di Mazzola e Salvatore Mosse e contromosse tra Herrera e Foni



JUVENTUS-INTER — Haller infila alla sinistra di Minussi il pallone della vittoria bianconera.

MARCATORE: Haller al 13' del primo tempo. JUVENTUS: Anzolin, Salvatore Leocini, Berellini, Castano, Del Sol, Menichelli, Sacer, Anastasi, Haller, Zignoni, N. 12, Sarti, N. 13, Pasetti. INTER: Minussi, Burgnich, Facchetti, P. 11, Landini, Suarez, Domenighini, Mazzola, Spadetto, Corso, Jair, N. 12, Bordon, N. 13, Vastola. ARBITRO: Toselli di Coromano. NOTE: pioggia e terreno acquitrinoso; circa 30 mila spettatori di cui 21.100 paganti per un incasso di L. 31.450.000. Annotati: Facchetti (gol), Anastasi e Corso (per proteste). Nessun incidente di rilievo.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 4 maggio. Helmut Haller che non capisce bene l'italiano crede che lo scorporo dei calciatori fosse stato fissato per oggi. Scopero «bianco» evidentemente in campo ma senza cercare di colpire la palla che, nel caso in esame, assumerebbe la fisionomia di strumento di lavoro.

Dopo una decina di minuti che passaggia indisturbato per il campo lo informano che lo scorporo, se ci sarà, avrà luogo domenica prossima e allora il «crucero» si tira su le maniche e si accorge che al posto di Bertini c'è Poli, che è tutta un'altra cosa. Pur senza cercare di colpire la palla che, nel caso in esame, assumerebbe la fisionomia di strumento di lavoro.

Per tutta la vigilia si era parlato di Facchetti che questa volta non avrebbe avuto contro Fallavina e «bestia nera» ed Heriberto Herrera gli aveva piazzato contro Mazzola, alla sinistra per Facchetti spostato a destra. Foni ha risposto con una contromossa alla sinistra di Facchetti a destra, al posto di Burgnich, e così il «crucero» si è trovato contro Zignoni. Fazi sta il caso, ma proprio da Zignoni viene il tiro. Fazi sta il caso, ma proprio da Zignoni viene il tiro.

Per tutta la vigilia si era parlato di Facchetti che questa volta non avrebbe avuto contro Fallavina e «bestia nera» ed Heriberto Herrera gli aveva piazzato contro Mazzola, alla sinistra per Facchetti spostato a destra. Foni ha risposto con una contromossa alla sinistra di Facchetti a destra, al posto di Burgnich, e così il «crucero» si è trovato contro Zignoni.

Per tutta la vigilia si era parlato di Facchetti che questa volta non avrebbe avuto contro Fallavina e «bestia nera» ed Heriberto Herrera gli aveva piazzato contro Mazzola, alla sinistra per Facchetti spostato a destra. Foni ha risposto con una contromossa alla sinistra di Facchetti a destra, al posto di Burgnich, e così il «crucero» si è trovato contro Zignoni.

Per tutta la vigilia si era parlato di Facchetti che questa volta non avrebbe avuto contro Fallavina e «bestia nera» ed Heriberto Herrera gli aveva piazzato contro Mazzola, alla sinistra per Facchetti spostato a destra. Foni ha risposto con una contromossa alla sinistra di Facchetti a destra, al posto di Burgnich, e così il «crucero» si è trovato contro Zignoni.

di quel mastino di Del Sol, schiacciò di testa davanti alla porta; la palla, sul rimbalzo, colpì in pieno il palo, a destra di Anzolin. La Juve parve choccata, e Anzolin, un minuto dopo, uscì completamente a vuoto su un centro di Spadetto. Col centro campo juventino completamente saltato (Haller infortunabile) anche Suarez si fece sotto ed entrò in area dopo aver fatto un «tunnel» a Castano. In velocità, a tu per tu con Anzolin, la palla colpita in corsa uscì di poco. Al 40' Domenighini «liscio» in piena area un centro preciso di Jair.

La ripresa vide subito una Juventus più rinfanciata e un Haller che, con una lavata di capo forse e la gioia per il prossimo arrivo di Helmut Johannsen al posto di Herrera, ma questi pregi furono essenzialmente determinati dal calo dell'Inter. Mazzola troppo arretrato per aiutare Jair e Spadetto, Corso e Domenighini mandati al centro campo permisero alla Juventus di farsi minacciosa. A Zignoni (al 20') gli arrivò sul

destra (che non è il suo forte) un passaggio di Anastasi e la palla filò alta sulla traversa e al 22' Salvatore a porta libera (Anzolin era stato dribbato da Spadetto) saltò la rete su un tiro di Domenighini. Del Sol per poco, al 28', e Salvatore al 37', e poi ancora Zignoni di testa al 40' (fuori di gioco) mancarono la rete. L'Inter sembrò cedere di schianto al 43' Salvatore racchiudendo un pallone «trattato» a terra, in area, da Landini colpi con forza e inaccio in pieno la base del montante. Ancora un brivido e fu merito dell'Inter al 45' Suarez a Jair e da questi a Spadetto con un pallonetto; Berellini alzò le braccia perché credeva il capitano in fuorigioco, ma dietro c'era ancora Castano. Spadetto solo, palla al piede, ma Anzolin si getto contro e respinse di pugno la palla: rete dell'Inter.

L'incontro tra le due nobili decadute senza potersi definire uno scontro tra puganti ha finito alla fine col divertire il pubblico. Mancavano solamente due minuti alla fine della contesa e la Sampdoria aveva ormai speso tutte le sue energie alla vana ricerca di un successo che vedeva sfumare, sia per lo sberleffiamento decisamente prudente del Vicenza, sia per una pessima difesa nella conclusione. Inutile «martello» Delino aveva spinto avanti i compagni ed egli stesso si era lanciato in composte ma produttive e quasi sempre produttive puntate: il «bunker» bianconero aveva respinto le bordate più verità rimaste dei bucerchiati ma erano riuscite a scalfirlo.

C'era dunque ormai rassegnazione nell'avvilita brigata e nel pubblico, ma non in Delino, che a battuta di cannone generosità ed uno slancio agonistico rimarcabile, certa mente degno di una citazione di merito e del trionfo. I ricattati di compagni alla fine della faticosa battaglia. Era appunto Delino a proporre la vittoria per i suoi colori, rimpietendo caparbia mente di «dover» il risultato di un gioco una palla ormai destinata al fondo campo.

Era stato Novelli a scodellare in area da destra ed il pallone, con un colpo di spugna, era passato in mano a Landini. Landini aveva passato un po' per controllarlo e la palla stava infine pendendosi sul fondo, ballonante e appannato, mentre le bordate più verità rimaste dei bucerchiati manco erano riuscite a scalfirlo.

C'era dunque ormai rassegnazione nell'avvilita brigata e nel pubblico, ma non in Delino, che a battuta di cannone generosità ed uno slancio agonistico rimarcabile, certamente degno di una citazione di merito e del trionfo. I ricattati di compagni alla fine della faticosa battaglia.

Se la Sampdoria si salverà, molto lo dovrà ai suoi due terzini: il vecchio «martello» Delino (indomabile ed instancabile, addirittura commovente per la sua ostinata prestazione) ed il giovanissimo Sabadini (quello con la «d»), che si sono sostituiti ad uno squallido inconfidente, evanescente e timoroso attacco per regalare alla loro squadra, in coppia e con perfetta collaborazione, una vittoria ormai insperata visto come le cose si erano messe sino a quel momento.

Mancavano solamente due minuti alla fine della contesa e la Sampdoria aveva ormai speso tutte le sue energie alla vana ricerca di un successo che vedeva sfumare, sia per lo sberleffiamento decisamente prudente del Vicenza, sia per una pessima difesa nella conclusione. Inutile «martello» Delino aveva spinto avanti i compagni ed egli stesso si era lanciato in composte ma produttive e quasi sempre produttive puntate: il «bunker» bianconero aveva respinto le bordate più verità rimaste dei bucerchiati ma erano riuscite a scalfirlo.

C'era dunque ormai rassegnazione nell'avvilita brigata e nel pubblico, ma non in Delino, che a battuta di cannone generosità ed uno slancio agonistico rimarcabile, certamente degno di una citazione di merito e del trionfo. I ricattati di compagni alla fine della faticosa battaglia.

Era appunto Delino a proporre la vittoria per i suoi colori, rimpietendo caparbia mente di «dover» il risultato di un gioco una palla ormai destinata al fondo campo.

Era stato Novelli a scodellare in area da destra ed il pallone, con un colpo di spugna, era passato in mano a Landini. Landini aveva passato un po' per controllarlo e la palla stava infine pendendosi sul fondo, ballonante e appannato, mentre le bordate più verità rimaste dei bucerchiati manco erano riuscite a scalfirlo.

C'era dunque ormai rassegnazione nell'avvilita brigata e nel pubblico, ma non in Delino, che a battuta di cannone generosità ed uno slancio agonistico rimarcabile, certamente degno di una citazione di merito e del trionfo. I ricattati di compagni alla fine della faticosa battaglia.

Era appunto Delino a proporre la vittoria per i suoi colori, rimpietendo caparbia mente di «dover» il risultato di un gioco una palla ormai destinata al fondo campo.

Dall'inferno della «coda» si fa avanti la Samp

Opera dei difensori la vittoria dei bucerchiati (1-0) sul L.R. Vicenza

Un terzino rimette al centro l'altro di testa spedisce in rete

Ha segnato Sabadini - Evanescente l'attacco dei liguri - Una brutta partita



SAMPDORIA-L. R. VICENZA — Il gol della Sampdoria segnato da Sabadini.

MARCATORE: Sabadini al 43' della ripresa. SAMPDORIA: Battara, Sabadini, Delino, Sabatini, Morini, Garbarini, Salvi, Vieri, Frustalupi, Novelli, Franceschi. (Portiere di riserva: Matteucci; n. 13: Olletta). L. R. VICENZA: Bardin, Volpato, De Petri, Biasiolo, Carantini, Calosi, Menti, Ciccolò. (Portiere di riserva: Muraro; n. 13: Tamburini). ARBITRO: Monti di Ancona. NOTE: sole dopo la pioggia del mattino. Spettatori ventimila circa, sampanonati, sorretto da De Petri e Volpato, per proteste Francesco Vieri e Frustalupi. Tamburini ha sostituito Monti dall'8' del 2° tempo. Anghi 43 (22) del Vicenza.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 4 maggio. Se la Sampdoria si salverà, molto lo dovrà ai suoi due terzini: il vecchio «martello» Delino (indomabile ed instancabile, addirittura commovente per la sua ostinata prestazione) ed il giovanissimo Sabadini (quello con la «d»), che si sono sostituiti ad uno squallido inconfidente, evanescente e timoroso attacco per regalare alla loro squadra, in coppia e con perfetta collaborazione, una vittoria ormai insperata visto come le cose si erano messe sino a quel momento.

Mancavano solamente due minuti alla fine della contesa e la Sampdoria aveva ormai speso tutte le sue energie alla vana ricerca di un successo che vedeva sfumare, sia per lo sberleffiamento decisamente prudente del Vicenza, sia per una pessima difesa nella conclusione. Inutile «martello» Delino aveva spinto avanti i compagni ed egli stesso si era lanciato in composte ma produttive e quasi sempre produttive puntate: il «bunker» bianconero aveva respinto le bordate più verità rimaste dei bucerchiati ma erano riuscite a scalfirlo.

C'era dunque ormai rassegnazione nell'avvilita brigata e nel pubblico, ma non in Delino, che a battuta di cannone generosità ed uno slancio agonistico rimarcabile, certamente degno di una citazione di merito e del trionfo. I ricattati di compagni alla fine della faticosa battaglia.

Era appunto Delino a proporre la vittoria per i suoi colori, rimpietendo caparbia mente di «dover» il risultato di un gioco una palla ormai destinata al fondo campo.

Era stato Novelli a scodellare in area da destra ed il pallone, con un colpo di spugna, era passato in mano a Landini. Landini aveva passato un po' per controllarlo e la palla stava infine pendendosi sul fondo, ballonante e appannato, mentre le bordate più verità rimaste dei bucerchiati manco erano riuscite a scalfirlo.

C'era dunque ormai rassegnazione nell'avvilita brigata e nel pubblico, ma non in Delino, che a battuta di cannone generosità ed uno slancio agonistico rimarcabile, certamente degno di una citazione di merito e del trionfo. I ricattati di compagni alla fine della faticosa battaglia.

Era appunto Delino a proporre la vittoria per i suoi colori, rimpietendo caparbia mente di «dover» il risultato di un gioco una palla ormai destinata al fondo campo.

perdersi su tiro-cross improvviso di Reif. Per contro, Bardin ha respinto una punizione di Vieri (31') ed ha subito dopo deviato in angolo con eccezionale prontezza di riflessi, la replica di Sabatini, che aveva indirizzato nella porta presocchie sgarzando.

Ma altro impegno Bardin non ne ha avuto per il resto della partita, se non quello di ordinaria amministrazione, e grazie al buon lavoro compiuto dai suoi compagni ed a quello pessimo degli attaccanti bucerchiati. E' stata, nel complesso, una brutta partita. Anzi, una pessima partita, quella di Sabatini, che ha segnato il gol della vittoria per la Sampdoria.

MARCATORE: Sabadini al 43' della ripresa. SAMPDORIA: Battara, Sabadini, Delino, Sabatini, Morini, Garbarini, Salvi, Vieri, Frustalupi, Novelli, Franceschi. (Portiere di riserva: Matteucci; n. 13: Olletta). L. R. VICENZA: Bardin, Volpato, De Petri, Biasiolo, Carantini, Calosi, Menti, Ciccolò. (Portiere di riserva: Muraro; n. 13: Tamburini). ARBITRO: Monti di Ancona. NOTE: sole dopo la pioggia del mattino. Spettatori ventimila circa, sampanonati, sorretto da De Petri e Volpato, per proteste Francesco Vieri e Frustalupi. Tamburini ha sostituito Monti dall'8' del 2° tempo. Anghi 43 (22) del Vicenza.

C'era dunque ormai rassegnazione nell'avvilita brigata e nel pubblico, ma non in Delino, che a battuta di cannone generosità ed uno slancio agonistico rimarcabile, certamente degno di una citazione di merito e del trionfo. I ricattati di compagni alla fine della faticosa battaglia.

Era appunto Delino a proporre la vittoria per i suoi colori, rimpietendo caparbia mente di «dover» il risultato di un gioco una palla ormai destinata al fondo campo.

Era stato Novelli a scodellare in area da destra ed il pallone, con un colpo di spugna, era passato in mano a Landini. Landini aveva passato un po' per controllarlo e la palla stava infine pendendosi sul fondo, ballonante e appannato, mentre le bordate più verità rimaste dei bucerchiati manco erano riuscite a scalfirlo.

C'era dunque ormai rassegnazione nell'avvilita brigata e nel pubblico, ma non in Delino, che a battuta di cannone generosità ed uno slancio agonistico rimarcabile, certamente degno di una citazione di merito e del trionfo. I ricattati di compagni alla fine della faticosa battaglia.

Era appunto Delino a proporre la vittoria per i suoi colori, rimpietendo caparbia mente di «dover» il risultato di un gioco una palla ormai destinata al fondo campo.

ed un gioco utilitaristico quanto efficace. L'ostilità erano aperte da Reia che al 5' allungava a Lancini il cui tiro dal limite faceva la barba al montante. Un minuto dopo un'azione a volo tra Troja e Ferrari con tiro dell'ala sinistra. La palla finiva all'incrocio dei pali, ma giustamente bloccata da Pizzaballa.

Al 15' il portiere giallorosso era abilitissimo a deviare in angolo una conclusione di Ferrari. Al 21' il guardapalio capitolino, con un colpo di reni, devia sulla traversa un gran tiro di Reia. Due minuti dopo si faceva via la Roma che con Sgaratti obbligava Cei ad una parata in due tempi.

Alla mezzora uno spunto di Landini veniva salvato da Giubertoni che in extremis devia in angolo Sul tiro dalla bandierina D'Amato, che ha usato a vuoto l'indugiava e permetteva alla difesa romana di salvarsi da un gol sicuro. Al 35' ancora Pizzaballa salvava in corner che passava con la punta delle dita un tiro di Ferrari.

Nella ripresa il Palermo si spingeva «d'attacco» col pallone ed al 12' faceva via, in contropiede, il primo gol. Landini fuggiva tutto solo su passaggio di Salvi, al limite del campo, che passava all'antidoppio Cei da circa tre metri.

Al quarto d'ora Maggioni in mezzo d'attacco colpiva Pizzaballa al viso ed il portiere giallorosso era costretto a la scendere il posto a Giuberti Al 35' un tiro di Pelizzaro veniva deviato nel braccio di Sironi in piena area ma il pallone veniva guidato in un angolo dal ribatteggiato sostenendo che il compagno di squadra aveva fatto un fallo. Al 40' Maggioni si radoppiò di corsa di Cordova che

passava a Sgaratti, Maggioni, pur aiutandosi con la mano, non riusciva ad intercettare il successivo passaggio a D'Amato che da pochi metri si aveva difficoltà a battere Cei. E proprio allo scadere del tempo giungeva il terzo gol per la Roma, autore ancora D'Amato su lancio smarcante di Cordova. Una vittoria inaspettata quella giallorossa, ma esaltante e meritata.

Ninni Sgaratti. Nella ripresa il Palermo si spingeva «d'attacco» col pallone ed al 12' faceva via, in contropiede, il primo gol. Landini fuggiva tutto solo su passaggio di Salvi, al limite del campo, che passava all'antidoppio Cei da circa tre metri.

Al quarto d'ora Maggioni in mezzo d'attacco colpiva Pizzaballa al viso ed il portiere giallorosso era costretto a la scendere il posto a Giuberti Al 35' un tiro di Pelizzaro veniva deviato nel braccio di Sironi in piena area ma il pallone veniva guidato in un angolo dal ribatteggiato sostenendo che il compagno di squadra aveva fatto un fallo. Al 40' Maggioni si radoppiò di corsa di Cordova che

passava a Sgaratti, Maggioni, pur aiutandosi con la mano, non riusciva ad intercettare il successivo passaggio a D'Amato che da pochi metri si aveva difficoltà a battere Cei. E proprio allo scadere del tempo giungeva il terzo gol per la Roma, autore ancora D'Amato su lancio smarcante di Cordova. Una vittoria inaspettata quella giallorossa, ma esaltante e meritata.

Ninni Sgaratti. Nella ripresa il Palermo si spingeva «d'attacco» col pallone ed al 12' faceva via, in contropiede, il primo gol. Landini fuggiva tutto solo su passaggio di Salvi, al limite del campo, che passava all'antidoppio Cei da circa tre metri.

Al quarto d'ora Maggioni in mezzo d'attacco colpiva Pizzaballa al viso ed il portiere giallorosso era costretto a la scendere il posto a Giuberti Al 35' un tiro di Pelizzaro veniva deviato nel braccio di Sironi in piena area ma il pallone veniva guidato in un angolo dal ribatteggiato sostenendo che il compagno di squadra aveva fatto un fallo. Al 40' Maggioni si radoppiò di corsa di Cordova che

passava a Sgaratti, Maggioni, pur aiutandosi con la mano, non riusciva ad intercettare il successivo passaggio a D'Amato che da pochi metri si aveva difficoltà a battere Cei. E proprio allo scadere del tempo giungeva il terzo gol per la Roma, autore ancora D'Amato su lancio smarcante di Cordova. Una vittoria inaspettata quella giallorossa, ma esaltante e meritata.

Ninni Sgaratti. Nella ripresa il Palermo si spingeva «d'attacco» col pallone ed al 12' faceva via, in contropiede, il primo gol. Landini fuggiva tutto solo su passaggio di Salvi, al limite del campo, che passava all'antidoppio Cei da circa tre metri.

Al quarto d'ora Maggioni in mezzo d'attacco colpiva Pizzaballa al viso ed il portiere giallorosso era costretto a la scendere il posto a Giuberti Al 35' un tiro di Pelizzaro veniva deviato nel braccio di Sironi in piena area ma il pallone veniva guidato in un angolo dal ribatteggiato sostenendo che il compagno di squadra aveva fatto un fallo. Al 40' Maggioni si radoppiò di corsa di Cordova che

passava a Sgaratti, Maggioni, pur aiutandosi con la mano, non riusciva ad intercettare il successivo passaggio a D'Amato che da pochi metri si aveva difficoltà a battere Cei. E proprio allo scadere del tempo giungeva il terzo gol per la Roma, autore ancora D'Amato su lancio smarcante di Cordova. Una vittoria inaspettata quella giallorossa, ma esaltante e meritata.

Ninni Sgaratti. Nella ripresa il Palermo si spingeva «d'attacco» col pallone ed al 12' faceva via, in contropiede, il primo gol. Landini fuggiva tutto solo su passaggio di Salvi, al limite del campo, che passava all'antidoppio Cei da circa tre metri.

Nella trasferta di Verona

Una boccata di ossigeno per l'Atalanta (1-1)

Il gioco prosegue con l'Atalanta tutta tesa a capovolgere disperatamente il risultato e la partita risente di questa tensione e viene spesso interrotta dai fischi dell'arbitro.



MILANO-ATLANTA — Il gol della Lazio segnato da D'Amato.

MARCATORE: Bui (V.) al 45' del primo tempo. NASTASIO (A.) al 41' della ripresa. VERONA: De Min, Ranghino, Petrelli, Mascetti, Battistoni, Ripari, Maddè, Mazzanti, Bui, Bonatti, Bonfanti. (Portiere di riserva: Piccoli; tredicesimo: Segà). ATALANTA: Cometti, Bertuolo, Nodari, Tiberti, Felaghi, Castoldi, Nastasio, Milan, Clerici, Dell'Angelo, Dolci. (Portiere di riserva: Grassi; tredicesimo: Lazzotti). ARBITRO: Bernardis di Roma. NOTE: Nel secondo tempo esce Doldi ed entra Lazzotti. Pure nel secondo tempo (21') esce Mazzanti e viene sostituito da Segà. Spettatori 12 mila. Incasso 11 milioni.

DAL CORRISPONDENTE

VERONA, 4 maggio. Un punto per l'Atalanta e un punto per la Verona; poco per la prima, la cui salvezza è ancora disperatamente lontana, poco anche per la Verona che, continuando così, si rischia di finire il campionato salvo salvo si ma nelle ultime posizioni e con un pubblico che conta sconsolatamente i punti ormai rotti di persi per mancanza di impegno e di concentrazione. Non è stata una gran partita. E' cominciata con l'Atalanta all'attacco ma ciò è durato poco e i passaggi in profondità verso la porta veronese restavano senza destinazione. Così, dopo pochi minuti, la partita si è trasformata in tante piccole azioni senza esito.

Il Verona si dava discretamente da fare per buona parte del primo tempo sotto lo sguardo attento degli uomini della Federcalcio, che dalla tribuna sorvegliava che tutto andasse nel giusto verso, che nulla di pericoloso si verificasse, e che non fosse effettivamente giocata. Giocata l'hanno giocata, ma male: l'Atalanta non sufficientemente coordinata e in condizioni atletiche scadenti, e Verona che sembravano piuttosto in vacanza che su un campo da gioco.

Nei primi minuti di gioco alcuni tiri di Bui e Mazzanti di pochi metri o respinti dal portiere veronese, fanno risaltare la debolezza della difesa bergamasca che non riesce a diminuire le azioni veronesi, certo non molto brillanti e originali. Del resto anche l'Atalanta a tratti, pur con un gioco sbagliato che fa ricordare come quello di un tempo, cambia in poco tempo rappresentando un handicap difficilmente superabile, si fa viva sotto la porta dei veronesi e al 35' Nastasio si salva attraverso la traversa creando un po' di confusione nella difesa veronese.

Il gioco nell'ultima parte del primo tempo si rifa veloce e Dell'Angelo al 37' su passaggio di Bui, si salta la difesa bergamasca che non riesce a diminuire le azioni veronesi, certo non molto brillanti e originali. Del resto anche l'Atalanta a tratti, pur con un gioco sbagliato che fa ricordare come quello di un tempo, cambia in poco tempo rappresentando un handicap difficilmente superabile, si fa viva sotto la porta dei veronesi e al 35' Nastasio si salva attraverso la traversa creando un po' di confusione nella difesa veronese.

Il gioco nell'ultima parte del primo tempo si rifa veloce e Dell'Angelo al 37' su passaggio di Bui, si salta la difesa bergamasca che non riesce a diminuire le azioni veronesi, certo non molto brillanti e originali. Del resto anche l'Atalanta a tratti, pur con un gioco sbagliato che fa ricordare come quello di un tempo, cambia in poco tempo rappresentando un handicap difficilmente superabile, si fa viva sotto la porta dei veronesi e al 35' Nastasio si salva attraverso la traversa creando un po' di confusione nella difesa veronese.

Il gioco nell'ultima parte del primo tempo si rifa veloce e Dell'Angelo al 37' su passaggio di Bui, si salta la difesa bergamasca che non riesce a diminuire le azioni veronesi, certo non molto brillanti e originali. Del resto anche l'Atalanta a tratti, pur con un gioco sbagliato che fa ricordare come quello di un tempo, cambia in poco tempo rappresentando un handicap difficilmente superabile, si fa viva sotto la porta dei veronesi e al 35' Nastasio si salva attraverso la traversa creando un po' di confusione nella difesa veronese.

Il gioco nell'ultima parte del primo tempo si rifa veloce e Dell'Angelo al 37' su passaggio di Bui, si salta la difesa bergamasca che non riesce a diminuire le azioni veronesi, certo non molto brillanti e originali. Del resto anche l'Atalanta a tratti, pur con un gioco sbagliato che fa ricordare come quello di un tempo, cambia in poco tempo rappresentando un handicap difficilmente superabile, si fa viva sotto la porta dei veronesi e al 35' Nastasio si salva attraverso la traversa creando un po' di confusione nella difesa veronese.

in un incontro valevole per la Coppa delle nazioni di rugby, l'Italia ha battuto la Spagna per 15-5.

Giorgio Bragaja. In un incontro valevole per la Coppa delle nazioni di rugby, l'Italia ha battuto la Spagna per 15-5.

Giorgio Bragaja. In un incontro valevole per la Coppa delle nazioni di rugby, l'Italia ha battuto la Spagna per 15-5.

Giorgio Bragaja. In un incontro valevole per la Coppa delle nazioni di rugby, l'Italia ha battuto la Spagna per 15-5.

Giorgio Bragaja. In un incontro valevole per la Coppa delle nazioni di rugby, l'Italia ha battuto la Spagna per 15-5.

Giorgio Bragaja. In un incontro valevole per la Coppa delle nazioni di rugby, l'Italia ha battuto la Spagna per 15-5.

Giorgio Bragaja. In un incontro valevole per la Coppa delle nazioni di rugby, l'Italia ha battuto la Spagna per 15-5.

Giorgio Bragaja. In un incontro valevole per la Coppa delle nazioni di rugby, l'Italia ha battuto la Spagna per 15-5.

L'eroe della domenica

NIELSEN



Gia, anch'io credevo che fosse emigrato invece era venuto a fare dalle parti di Posillipo, magari su in cima al Parco delle Rimembranze che è un posto che gli si addice per due motivi: perché è quello solare che occorre ad uno scandinavo e perché è appunto il Parco delle Rimembranze, ovvio rifugio per chi viva di ricordi. E a Nielsen può darsi - non lo so - che mancino molte cose, quello che è certo non gli mancano i ricordi di quando faceva il capocannoniere e litigava con Haller, di quando Herrera lo prese a viva forza per farne chissà che e ne fece uno che litigava con Suarez, di quando arrivò al Napoli e si trovò a litigare con Altanfi e Sivori. Insomma, la sua esistenza in Italia è stata tutto un conflitto internazionale finché a Napoli lo misero da una parte e si dimenticarono dove lo avevano messo non lo trovavano nemmeno più Magari anche perché si guardavano bene dal cercarlo. Ci voleva un temerario come Chiappella quel generale senza esecutore di cui abbiamo già parlato quell'entomologo che con la valigia già pronta vicino alla porta dell'ingresso senza utilizzare per disperazione e lui, quindi, fa le cose più strapuntate, compresa quella che da quando è tornato lui a guidarlo, il Napoli non ha più perso anni continua a vincere. Ma questo non è strano lo strano è che Chiappella si è ricordato che in qualche cassettino dovevano aver riposto un Nielsen ormai smesso e lo ha tirato fuori. E lo strano è che lo ha fatto per una domanda scura e a momento. Anzi, Nielsen faceva un'inchiesta accusando di «illecito sportivo» perché aveva fatto giocare il Napoli in dieci nessuno si era accorto che ci fosse anche Nielsen. Qualcuno che lo vedeva girare per il campo pensava che fosse un raccattapalle invece di rimetterlo nel cassettino, chiudere a chiave e perdere la chiave. Chiappella lo ha fatto giocare proprio contro il Cagliari. E Nielsen ha fatto un gol buono, uno scudetto e probabilmente quello buono ha tolto a Riva e soci l'ultima speranza. La faccenda è che Chiappella è di origine contadina e i contadini dicono che non bisogna buttare via mai niente, anche un tappo di sughero una volta o l'altra può venir bene, magari non per chiudere una botiglia ma per non far ballare un tavolo sopra Nielsen e ventotto bene l'anno prossimo Herrera lo vorrà alla Roma dove potrà litigare con Peiro. Kim

Clamorosa vittoria (3-0) della Roma alla «Favorita»

Cordova e D'Amato (due gol) mandano kappao il Palermo

La squadra siciliana è apparsa slegata e confusa

MARCATORE: nella ripresa Cordova al 12', D'Amato al 40' e al 43'. ROMA: Pizzaballa, Sironi, Carpenetti, Salvi, Sponzi, Santarini, Scaratti, D'Amato, Landini, Capelli, Cordova (portiere di riserva: Giuffrè; tredicesimo: Benitez). PALERMO: Cei, Maggioni, Filadelfo, Lancini, Giubertoni, Landri, Pelizzaro, Landini, Troja, Reia, Ferrari (portiere di riserva: Ferruti; tredicesimo: Sgrassutti). ARBITRO: Mascali, di Desenzano. NOTE: giornata afosa, terreno molto asciutto, spettatori 30 mila, di cui paganti 12 mila per un incasso di 23 mila lire. Annotati: Capelli (gol), Cordova al 13' e al 43' per il Palermo. Esame antidoping positivo per Sponzi, D'Amato e Cordova della Roma, Maggioni, Lancini e Giubertoni del Palermo. Annotati Scaratti e Ferrari per proteste al 15' del secondo tempo.

SERVIZIO

ROMA, 4 maggio. «Souffrende e exploit» del la Roma alla «Favorita» con un Palermo slegato ed abulico. Il successo giallorosso è apparso in battuta di cannone, e le proporzioni quanto meritate. La squadra capitolina, dopo un primo tempo guardato e venuta fuori alla difesa con piene di raggio e, con costanti abilità, dopo aver mixato il Palermo a scoppietti, lo ha ridotto in contropiede con Cordova e D'Amato quest'ultimo autore di una doppietta.

La vittoria dei capitolini è stata un po' di cristallina sotto il profilo tattico. L'attacco è stato molto efficace, ma la difesa non ha fatto nulla di eccezionale. Il risultato è stato raggiunto grazie alla doppietta di Cordova e D'Amato, che hanno messo in difficoltà il Palermo. La squadra romana ha mostrato una grande efficienza, soprattutto in fase difensiva, impedendo al Palermo di sviluppare il suo gioco.

La vittoria dei capitolini è stata un po' di cristallina sotto il profilo tattico. L'attacco è stato molto efficace, ma la difesa non ha fatto nulla di eccezionale. Il risultato è stato raggiunto grazie alla doppietta di Cordova e D'Amato, che hanno messo in difficoltà il Palermo.

La vittoria dei capitolini è stata un po' di cristallina sotto il profilo tattico. L'attacco è stato molto efficace, ma la difesa non ha fatto nulla di eccezionale. Il risultato è stato raggiunto grazie alla doppietta di Cordova e D'Amato, che hanno messo in difficoltà il Palermo.

La vittoria dei capitolini è stata un po' di cristallina sotto il profilo tattico. L'attacco è stato molto efficace, ma la difesa non ha fatto nulla di eccezionale. Il risultato è stato raggiunto grazie alla doppietta di Cordova e D'Amato, che hanno messo in difficoltà il Palermo.

IL COMMENTO DEL LUNEDI

Fallito il rilancio della pista

Relazione della pista o che si è svolta in forme di «chi cammina». E' stata ricostituita la «Borghese» composta da un gruppo di sportivi, di cui il primo è stato il Pirelli, il secondo il Pirelli, il terzo il Pirelli, il quarto il Pirelli, il quinto il Pirelli, il sesto il Pirelli, il settimo il Pirelli, l'ottavo il Pirelli, il nono il Pirelli, il decimo il Pirelli, l'undicesimo il Pirelli, il dodicesimo il Pirelli, il tredicesimo il Pirelli, il quattordicesimo il Pirelli, il quindicesimo il Pirelli, il sedicesimo il Pirelli, il diciassettesimo il Pirelli, il diciottesimo il Pirelli, il diciannovesimo il Pirelli, il ventesimo il Pirelli, il vicesimo il Pirelli, il ventunesimo il Pirelli, il ventiduesimo il Pirelli, il ventitreesimo il Pirelli, il ventiquattresimo il Pirelli, il venticinquesimo il Pirelli, il ventiseiesimo il Pirelli, il ventisettesimo il Pirelli, il ventottesimo il Pirelli, il ventinovesimo il Pirelli, il trentesimo il Pirelli, il trentunesimo il Pirelli, il trentaduesimo il Pirelli, il trentatreesimo il Pirelli, il trentaquattresimo il Pirelli, il trentacinquesimo il Pirelli, il trentaseiesimo il Pirelli, il trentasettesimo il Pirelli, il trentottesimo il Pirelli, il trentanovesimo il Pirelli, il quarantesimo il Pirelli, il quarantunesimo il Pirelli, il quarantaduesimo il Pirelli, il quarantatreesimo il Pirelli, il quarantacinquesimo il Pirelli, il quarantaseiesimo il Pirelli, il quarantasettesimo il Pirelli, il quarantottesimo il Pirelli, il quarantnovesimo il Pirelli, il quarantesimo il Pirelli, il quar